([illegible])

Abbonamento annuo L. 1.60 — vi copia. — Per l'estero, se richiesta direttamente lire 4.20, se a mezzo l'ufficio postale del luogo lire 1.60 circa.

Anno IX N. 34

IL PICCOLO CROCIATO

Organo della democrazia cristiana nel Friuli

Direzione ed Amministrazione del Giornale in *Vicolo Prampero N. 4, Udine.*

UDINE 23 agos. 1908

Voltiamo pagina!

La nostra voce si alza continua contro il socialismo e crederemmo di venire meno al nostro preciso dovere se non dicessimo alto e forte al popolo: *il socialismo ti promette salute, ma sarà la tua rovina.*

Oggi voltiamo pagina.

Hanno tutto il torto i socialisti? E questa turba di povera gente che si lascia trascinare magari contro la punta delle baionette, colla furibonda incoscienza di chi si ribella ad una forza che lo schiaccia, questa turba di ingannati merita forse solo la condanna? O non è ad altri che risale la colpa delle violenze, delle vendette, delle prepotenze opposte a prepotenze, della forza opposta alla forza?

Siamo sereni.

Queste commozioni delle masse lavoratrici delle officine e dei campi non sono solo il prodotto di brutali passioni vendicatrici, di spirito invadente di rivoluzione, di propaganda socialista che trapassa in mezzo ad esse col labaro della distruzione, ma sono una elevazione legittima della classe lavoratrice, dei suoi compensi e della sua rispettabilità sociale.

Lo ricordino le classi superiori.

Questo movimento non è che la voce del popolo che reclama ciò « che vuole natura e la divina legge.... di essere ricondotti a condizioni me dure, sicchè riescano a provvedere alle necessità della vita, a soddisfare ai doveri morali e religiosi e sentano di non esser bruti ma uomini, non pagani ma cristiani » (Leone XIII, Graves).

Ed è giusta questa lotta di elevazione, perchè fino ad oggi, sotto il nome di libertà ha trionfato il regno degli abusi più flagranti e con essi l'avvilimento delle mercedi, la prostrazione morale, la degenerazione fisiologica, il disprezzo delle moltitudini lavoratrici.

Contro questa elevazione di giustizia sentite la voce di chi sta in alto: Venga lo stato colle sue leggi e coi suoi soldati e la società sarà salva!

Stolti! La salute è in voi, non fuori di voi.

L'intervento dello stato non sarà mai efficace senza la vostra spontanea elaborazione organica e psicologica.

E' necessario che i padroni del suolo o delle officine *prendano l'iniziativa* di un rinnovamento saggio e opportuno dei contratti agricoli e industriali, o di un miglioramento dei salari e dei molteplici contratti coi dipendenti.

Ricordatelo! Lentamente ma inesorabilmente dovrete concedere per forza quello che non vi decidete a concedere per amore e per volontaria riparazione di dovere e di giustizia.

In ogni paese vi ha un residuo troppo ampio e profondo di relazioni contrattuali ingiuste, di patti leonini, di condizioni avvilenti, di apatie e avversioni degradanti, di oppressioni sociali o civili, che risalgono a colpa principale delle classi soprastanti e *impongono ad esse un debito sacro di prontamente risarcirle.*

DON RIVA INNOCENTE?

Ritrattazione.

Mentre da Roma giunge notizia che la Corte di Cassazione ha rinviato a tempo indeterminato la discussione — fissata per martedì 18 — sul ricorso di don Riva condannato dalle Assise di Milano pei noti fatti di Viale Monza; risultanze ben gravi vengono a cognizione del pubblico riguardo a quel processo. La più terribile accusatrice di don Riva fu la bambina Giuseppina Brambilla. Ebbene questa, a un redattore del *Corriere della Sera*, ha fatto l'altro ieri la seguente confessione:

« Alle 9.30 o alle 10 di quella mattina — cominciò la piccola interlocutrice, alludendo al giorno della chiusura dell'Istituto — è venuto nell'asilo un delegato di P. S. (del quale essa anzi crede di poter indicare oltre che i connotati anche il nome) con due dottori e altre due persone una delle quali teneva in mano la chiave del cancello per far uscire le bambine esterne, man mano che i loro parenti venivano a prenderle.

Il delegato — continua la Giuseppina — interrogò una ad una non solo tutte le interne, ma anche qualcuna delle esterne. Io ero delle interne. Il delegato mi chiamò al mio turno nella camera separata, dove ci interrogava tutte, e mi chiese se il prete don Riva mi avesse fatto qualche cosa di brutto. Io — sostiene la Giuseppina — risposi sempre di no. Allora il delegato mi mandò a farmi visitare dai dottori. A mezzogiorno, mentre noi interne piangevamo tutte perchè eravamo spaventate, il delegato mi disse di dire la verità, altrimenti non mi avrebbe permesso di ritornare a casa mia. Alla sera venne mio padre per prendermi. Io lo vidi al cancello dell'asilo che mi aspettava. Fu allora che il delegato mi chiamò nuovamente; mi disse di sapere che io avevo confidato alla Cigna che il prete mi aveva fatto certi atti. Io negai molto più che con la Cigna non mi trattenevo quasi mai. Ma il delegato insistette. Io avevo paura che non mi lasciasse uscire più e finii per ammettere che don Riva mi avesse fatto quegli atti ».

La bambina ha soggiunto poi che anche al padre, per paura del delegato, aveva fatte le stesse confessioni.

I rimorsi di un morente.

Il padre della Brambilla, morto all'Ospedale Maggiore di Milano il 23 luglio u. p., mentre giaceva sul letto di morte, mandò a chiamare il prevosto di Sesto S. Giovanni, che corse subito e il quale così racconta al *Corriere della Sera* la visita fatta al morente:

« Il Brambilla, messosi a sedere sul letto, mi narrò le ritrattazioni fatte dalla piccola Giuseppina, dicendomi che egli non voleva morire col rimorso di avere taciuto quelle ritrattazioni. Era presente anche la Giuseppina, la quale confermò quanto aveva confidato al padre.

Feci subito osservare al Brambilla che io non potevo certo assumere la responsabilità di rendermi unico depositario di quelle confidenze. Abbiamo pregato infatti della loro testimonianza il proprietario della casa Solari e il suo inquilino Bigatti, alla presenza dei quali la Giuseppina confermò quanto aveva detto al padre suo e a me.

Raccolte tali comunicazioni — conclude il sacerdote — io ne feci dettagliata relazione all'avv. [illegible], difensore di don Riva il quale provvide come nel caso. »

Da notarsi che la bambina aveva fatto le sue ritrattazioni a certa signorina Solari e al padre subito dopo l'arresto di don Riva; ma il padre insieme alla figlia — durante il dibattimento — non avevano fatto cenno di queste ritrattazioni. Di qui i rimorsi.

Corriere settimanale

Le grandi manovre.

La mattina del 17 sono cominciate le grandi manovre combinate tra le forze di terra e di mare. Esse hanno luogo nel mare ligure. Da tempo non si facevano di tali manovre; e perciò esse hanno grande importanza.

La morte di uno scrittore.

E' morto a Genova lo scrittore Anton Giulio Barrili. Ai suoi funerali intervennero i massoni con le loro insegne. Il clero però minacciò di ritirarsi se le insegne non venivano tolte. I massoni non volevano. S'intromise allora un nipote del morto, il quale comandò ai massoni d'andarsene con le loro insegne. E se n'andarono.

Il terremoto.

Nei giorni scorsi si ebbero scosse di terremoto a Messina e a Terni. La popolazione è impressionata. Ma più di tutte quella di Terni, che sente il monte, su cui si appoggia, quasi sfasciarsi.

Il natalizio dell'imperatore d'Austria.

Il 18 ricorreva il natalizio dell'imperatore d'Austria, Francesco Giuseppe. In tale occasione, l'imperatore accordò un'amnistia di cui approfitteranno ben 50 mila condannati. L'imperatore ha ora 78 anni.

Un disastro in chiesa.

Domenica mattina a Aubenas durante la messa, una parte della tribuna della chiesa di Saint Cirgnes en Montagne è crollata mentre il vicario finiva il suo sermone. Una sessantina di persone rimasero sepolte sotto i materiali della tribuna, ma non vi fu nessun morto. Vi furono parecchi feriti ma nessuna è in pericolo di vita.

Menelik in memoria del Card. Massaia.

Il signor Gioacchino Farina ha ricevuto in dono dall'imperatore Menelik due grossi denti di elefante, accompagnati da una lettera dello stesso Menelik, in cui questi esprime il desiderio che i denti vengano collocati nel piccolo museo che si sta formando a Frascati, e che prenderà il titolo dal cardinale Massaia, che Menelik chiama il suo più grande e venerato amico. Sui due denti è incisa una dedica che dice: « Dono dell'imperatore Menelik II a Mons. Massaia, 19 magabid 1900 (28 marzo 1908) ».

Punto da uno scorpione.

Giorni sono l'arcivescovo di Lucca cardinale Lorenzelli, trovandosi nella sua villa di san Colombano, fu punto da uno scorpione. La sera, tornato in città, fu colto da febbre altissima che i medici dichiararono proveniente da infezione dovuta alla puntura. Il cardinale Lorenzelli è andato successivamente migliorando e quantunque abbia avuto un po' di febbre, si ritiene che fra tre o quattro giorni lascierà il letto.

DATE DENARO

I socialisti sono ben serviti: non vogliono essere sfruttati dai borghesi e si lasciano poi sfruttare, pelare e scorticare dai caporioni, che ingrassano alle loro spalle. « *Date denaro* » — dice ai socialisti la Camera di Lavoro. *Date denaro* — dice ai socialisti la Lega di resistenza. *Date denaro* — dice ai socialisti il giornale di propaganda. Date denaro, sempre denaro, null'altro che denaro.

E denaro domanda pure di nuovo l'*Avanti*. Il quale aveva domandato prima che il proletariato socialista gli regalasse una lira a testa, fino a raggiungere la bella somma di cinquanta mila lire. Ma non ne vennero che 21 mila. Adesso dunque l'*Avanti* torna alla carica per avere le altre 30 mila lire.

Ma chi si pappa questi denari? Eh, sono in tanti i caporioni, che hanno lasciato la vanga o la pialla, che non hanno clienti o mestiere per vivere e che perciò si buttano sul proletariato per succhiarlo e vivere alle sue spalle regalandogli un *Avanti* o un *Asino* o un *discorso*!

Povero proletariato socialista, che ti chiami *cosciente*, che inveisci contro i succhioni borghesi e sei poi tanto *incosciente* da lasciarti succhiare così allegramente dai tuoi amici!

Come si fa dove si vuol fare

A Monza, cittadina di circa 50 mila abitanti, domenica 9 corr., l'Unione delle istituzioni sociali ed economiche monzesi, con capitale di L. 200 *mila*, fra l'esultanza di tanta parte della popolazione, e massimamente della gioventù cattolica, ha finalmente potuto assistere allo spettacolo di benedizione e posa della prima pietra dell'edificio che sorgerà monumentale, perchè assai costosissimo (L. 200 mila), il quale dovrà servire a luogo di riunione delle Società cattoliche della città e provincia.

L'Arciprete di Monza Mons. Rossi, in abiti pontificali, benedisse la pietra di marmo, ed insieme agli offerenti firmò la pergamena che assieme a due monete si sequestrarono nella pietra.

Il rag. Alessandro Penati, benemerito di quell'Associazione lesse sul posto un bellissimo discorso.

Terminata la cerimonia, con accompagnamento dei corpi musicali cattolici e delle società con vessillo, si andò nella Chiesa ove l'Arciprete fece un elevatissimo discorso, esternando i sensi di tanta sentita soddisfazione, chiamando l'erigendo palazzo la Casa di Cristo ed una dilatazione del tempio. Indi venne cantato il *Tedeum* in ringraziamento.

Così si fa dove si vuol fare!

CENTO ANNI DI MATRIMONIO.

In un piccolo villaggio ungherese, è stato celebrato l'anniversario di un matrimonio contratto cent'anni fa.

Il marito ha 120 anni e la moglie 116; essi vantano 712 discendenti. Or sono 20 anni, il centenario della nascita del marito fu celebrato con grande pompa e in quella occasione il Governo ungherese assegnò al vecchio una pensione vitalizia, pensione che quattro anni dopo anche la moglie compiendo il secolo, ottenne.

I due sposi centenari vivono in una modesta casetta circondati dalle cure affettuose di tutti. Essi sono quasi ciechi e passano il tempo a sonnecchiare. Il marito però fuma ancora la sua pipa e prende volentieri un bicchiere di vino, ma di giorno non resta a letto.

Curioso particolare: *i due sposi durante* la loro esistenza, non hanno mai abbandonato il villaggio natio, e non hanno mai veduto un treno ferroviario.

I sindacati cristiani

Nei giorni 3, 4 e 5 agosto si tenne a Zurigo il Congresso internazionale dei dirigenti i sindacati cristiani allo scopo di raggruppare le organizzazioni operaie cristiane di ogni paese in un segretariato internazionale operaio che, senza distinzione di colore politico e religioso, difenda e promuova gl'interessi del proletariato.

In tutto il mondo fu pertanto — firmato dai rappresentanti di tutte le nazioni — lanciato il seguente appello.

Compagni lavoratori!

I rappresentanti dei Sindacati operai cristiani delle varie nazioni radunati a Zurigo, rivolgono a voi l'esortazione vivissima di ascrivervi e di dare tutto il vostro favore e appoggio a quelle organizzazioni del vostro paese, le quali

1) si propongono di migliorare, difendere ed assicurare le condizioni dei lavoratori riguardo al salario, alla durata del lavoro, al rispetto della dignità personale e alla tutela della salute;

2) vogliono attuare questi compiti nell'ambito della legalità escludendo quei mezzi, e quelle tendenze che possono recare offesa alle opinioni politiche dei loro soci;

3) riguardano come mezzi per il raggiungimento di questi scopi le pacifiche trattative con gli imprenditori, e, ove queste riescono infruttuose, considerano mezzo di lotta giusto e necessario lo sciopero, osservando però sempre i principii della giustizia;

4) mirano con ogni risolutezza alla elevazione della classe lavoratrice per parificarla alle altre dello Stato e nella società, specialmente nel contratto di lavoro, rifiutando però il principio socialistico della lotta di classe;

5) promuovono per ottenere questi fini l'azione concorde degli operai cristiani delle diverse confessioni e dei diversi partiti politici.

Compagni lavoratori!

Da mature discussioni in Zurigo si è rafforzato in noi il convincimento che la posizione sociale della classe nostra in tutti i paesi civili è di regola sottoposta a identiche condizioni prodotte dallo sviluppo industriale richiesto dalla tecnica e dagli abusi del sistema capitalistico.

Per togliere i disordini sociali che gravano sui lavoratori, è di assoluta necessità l'unione di questi in organizzazioni come quelle da noi delineate, onde combattere per un giusto ordinamento del lavoro e per l'emancipazione e l'indipendenza della classe lavoratrice.

Pertanto noi vi rivolgiamo, o lavoratori cristiani, il caldo appello: Via ogni timidezza, bando ai pregiudizii: su, scuotetevi! Venite nelle nostre file e fatevi con noi soldati generosi e coscienti per la santa causa di chi lavora. Per questo i lavoratori di tutti i paesi sono con voi.

Stringiamoci fratelli la mano, e tutti in campo per i nostri diritti, per Iddio, per la famiglia, per la patria.

Auguriamo, pel suo bene, che il proletariato cristiano ascolti questo appello.

Come i liberi pensatori rispettino la libertà

Il fatto è avvenuto ier l'altro nel Canton Ticino, a Gudo, poco lontano da Bellinzona.

Si compiva il funerale di certo Lorenzo Paganini il quale aveva scritto nel testamento che desiderava i funerali puramente civili, avendo egli ad ogni occasione ostentato un perfetto ateismo. Se non che, prima di morire ravvedutosi in presenza della famiglia e di parecchi altri estranei testimoni dichiarò di disdire quanto aveva stabilito e di voler essere sepolto religiosamente. Approfittando della sacra volontà del morente, la famiglia ordinò solenni funerali religiosi. Iniziatosi il corteo, mentre esso percorreva il tratto di via che intercede fra la casa e la chiesa parrocchiale, il gruppo dei « liberi pensatori » di Gudo rafforzati da altri giunti espressamente da Bellinzona e capitanati dall'avvocato anticlericale *Romolo Molo* uscì dall'agglomeramento degli spettatori e si schierò davanti alla scalinata della chiesa. Lo scontro fra il corteo e il cordone degli anticlericali fu

drammatico e macabro. Un manipolo di prepotenti quando il feretro giunse alla altezza della scalinata gli si slanciarono contro e tentarono di strapparlo ai portatori collo intento di trasportarlo direttamente al cimitero senza permettere la sua entrata in chiesa. I fedeli si levarono per difenderla e nella confusione che ne seguì la bara, urtata di qua e di là, cadde a terra con un tonfo pauroso. Intanto i nemici si colluttavano somministrandosi a vicenda pugni, schiaffi e calci in grande abbondanza. Le donne che presenziavano alla scena e facevano parte del corteo, atterrite, si misero a urlare disperatamente; alcuna anzi svenne e fu dovuta soccorrere.

All'attacco vigliacco degli anticlericali opposero fiera e coraggiosa resistenza il sindaco Cottini e il Parroco di Sementina i quali validamente aiutati dal popolo dei fedeli incominciarono una azione vigorosa di resistenza. Gli anticlericali, dopo le reiterate dichiarazioni del figlio del defunto che proclamava la conversione del padre e vista la mala parata, pesti e malconci dovettero ritirarsi.

Il fatto ha indignato tutta la popolazione; sarà fatto rapporto all'autorità per i provvedimenti del caso.

L'odio anticristiano dei socialisti.

Il treno bianco.

Nel pellegrinaggio italiano a Lourdes, partito il giorno 13 da Torino, v'era pure il treno bianco che portava alla grotta miracolosa d'ogni fatta malati. Ed è appunto contro questi che un pulito e gentile socialista torinese si scaglia nell'*Avanti*, chiamandoli «una orribile mostra» un «pattume umano». E scrive:

«La città civile ha dovuto sopportare questo spettacolo. Ma la città civile non dovrà sopportarlo ancora. La piscina di di Lourdes basta. Trascinare pel mondo, esporre pel mondo ciò che la pietà vuole circondato di qualche occultamento, è una violenza fatta alle conquiste della civiltà, ed una violenza agli stessi civici regolamenti.

Basta dunque. Si opponga Torino al rinnovarsi di una simile mostra».

All'assalto quindi contro questo «pattume umano» contro questo «ammasso di di decomposizione fisica» !

L'ospizio marino.

A farlo a posta nella stessa pagina e quasi nell'istessa colonna dell'*Avanti*, Gogliardo, che è poi il direttore dell'*Asino*, depone le sue elucubrazioni scientifiche e filosofiche intorno agli ospizi marini. E scrive:

«Una lunga schiera di bambini, fasciati i colli, rachitiche le gambe, gibbosa la schiena, si avvia, sulla sabbia ardente, al mare».

Un'altra mostra dunque orribile; altro pattume umano, altro ammasso di decomposizione fisica, che viene esposto nelle stazioni e sulle spiaggie del mare frequentato nella bella stagione dalla folla gaia. E, speriamo bene, che anche contro questa «orribile mostra» si scagli il pulito e gentile socialista torinese... Ma no; la triste processione dei bimbi dai colli fasciati, dalle gambe rachitiche, dal dorso gibboso non si avvia a Lourdes, si avvia ai mari; e non passa a traverso le città in nome della fede, ma in nome della scienza. E questo basta perchè lo sdegno del socialista s'arresti davanti alla triste schiera e non domandi, in nome della pietà, di circondare di qualche occultamento tanta miseria, che più non costituisce una violenza agli stessi civici regolamenti!

I traditori degli emigranti

L'*Unione* riceve da Olten (Svizzera):

«Preparato da alcune settimane, è scoppiato finalmente lo sciopero dei muratori italiani. Scoppiato è la vera parola, poichè esso non rappresenta che l'imposizione audace di una minoranza ai danni di più che 700 operai, i quali, per paura di rappresaglie, hanno dovuto rinunciare al lavoro. La lega di carattere socialista da cui è venuto l'ordine, non conta che un'ottantina di membri e al corteo degli scioperanti, svoltesi mercoledì per le vie della graziosa cittadina, non partecipavano che essi. Gli altri — i nostri apprezzati muratori dell'Alta Italia che vengono all'estero per lavorare e conoscono per esperienza i danni di queste agitazioni inconsulte, specialmente in paese straniero — cominciano a mettere insieme i loro magri involti e a fare le valigie per andare in cerca di lavoro in altre città o in Germania. E notate che procedendo cautamente e avanzando delle domande di miglioramenti non troppo esagerate — i caporioni della lega non hanno avuto nemmeno il coraggio di firmarle — si sarebbe potuto ottenere qualche cosa. Invece si è voluto lo sciopero per lo sciopero e l'esito sarà con ogni probabilità simile a quello sciopero di qualche anno fa, così disastroso per gli operai. Dal canto loro gli imprenditori sono anch'essi divisi e rende ancora più dubbia una soluzione prossima della vertenza. Tra le imprese che hanno dovuto interrompere i lavori, vi è pure quella della nuova grandiosa chiesa cattolica-romana, la cui prima pietra è stata posta e consacrata domenica, 26 luglio scorso, da mons. Stammleri, vescovo di Basilea».

LEZIONE EVANGELICA

Gli agnelli tra i lupi.

Il Salvatore ha voluto annunziare agli Apostoli le persecuzioni che avrebbero dovuto soffrire per Lui prima che avvengano, e vi aggiunse tutte quelle particolari circostanze, che, al verificarsi della profezia, avessero ad accrescer loro la fede anzichè a disanimarsi. Difatti, come osserva s. Pietro, le profezie hanno più forza e stabilità che non gli stessi miracoli. Faccia ognuno attento calcolo a queste profezie di Gesù, alle quali si bada men del dovere, per verificare quanto esattamente si siano sempre verificate: che da ciò viene poi ben naturale il concludere che, se con tanta esattezza si sono già in parte adempite le profezie, noi dobbiamo con fede incrollabile aspettare che si adempiano ancora le altre: giacchè non una parola, non una sillaba, non un iota di quanto ha detto Iddio cadrà in vano.

O Signore, noi crediamo alla vostra parola, ci affidiamo pienamente alle vostre promesse, e ne aspettiamo il pieno adempimento!

Ai fedeli dovea tornar sempre necessaria la prudenza con la semplicità: ed ecco un primo motivo e al tempo stesso una prima conseguenza della predicazione evangelica: — «Guardatevi però dagli uomini, continua Gesù; perchè vi daranno in potere dei tribunali, e vi faranno flagellare nelle loro sinagoghe; e sarete condotti per causa mia ai presidi e ai re, per rendermi testimonianza davanti a loro e ai gentili».

Chi l'avrebbe detto che a portar la buona novella e la salute, a far del bene e ad aprire le porte del cielo si avesse avuto a incontrar tanta opposizione? Se il mondo fa questo, segno che è divenuto abbastanza bestiale.

Come contenersi in questo caso? Colla semplicità, come raccomanda il Signore: — «Ma quando sarete posti nelle loro mani, non siate solleciti come o che cosa parlerete: poichè in quella stessa ora vi sarà dato ciò che avrete a parlare. Giacchè non siete voi quelli che parlate, ma lo Spirito del Padre vostro è quegli che parla in voi».

Difatti riescono tanto semplici e forti le risposte dei servi del Signore agli avversarii ed ai tiranni, che questi non trovan più nulla da rispondere, se non arrovellandosi e passando alle violenze. Così fu sempre: non ci maravigliamo se questo va succedendo tuttora.

La tratta dei bianchi.

Il Consiglio Centrale della Camera del Lavoro di Alessandria ha deliberato di raccogliere fondi per rimpatriare i bambini degli scioperanti parmensi, che desiderano di tornare alle loro case.

La notizia, messa lì nuda e cruda, non parrebbe eccitatrice di commenti nè in bene nè in male. Il pubblico non è obbligato a conoscere tutte le complicate e numerevoli formole dell'alchimia socialista: sente parlare d'una Camera del Lavoro e s'immagina che questa rispecchi puramente e semplicemente gli ideali di Carlo Marx. Perciò a lume di naso argomenta: «Chi ha fatto espatriare i bambini parmensi fu il partito socialista: chi si occupa di rimpatriarli è ancora lo *stesso partito*. Benissimo: niente di più naturale!»

Errore grave! I bambini furono mandati via dai sindacalisti che organizzarono e diressero lo sciopero di Parma; e stanno per essere mandati a casa dai riformisti che spadroneggiano, per il momento, nella Camera del Lavoro di Alessandria. Non solo non v'è alcuna intesa fra gli atti delle due frazioni del Gran Partito ma, al contrario, vi è guerra aperta, accanita, furiosa; ed i bambini parmensi, poveretti, servono da proiettili alle schiere nemiche. Ne dubitate? Leggete queste parole con le quali il gruppo sindacalista di Alessandria risponde alla deliberazione della locale Camera del Lavoro:

«Ieri fraudolentemente si toglievano agli scioperanti i sussidi che i lavoratori avevano esclusivamente per essi versati: oggi si ritenta di stritolarli rimandando a loro carico i bambini, «sia pure sotto lo specioso pretesto che questi vogliano rimpatriare!...» Gli ospiti generosi che hanno in consegna figliuoli degli scioperanti li tratteugano ancora... A tutti coloro che a suo tempo chiesero e non ottennero bambini... diciamo; Chiedete e sarete con entusiasmo esauditi».

O bambini, piangenti di nostalgia e affamati di carezze materne, fate silenzio se non volete esser presi a sculacciate sindacaliste, imperocchè voi, con le vostre lagrime, offrite ai compagni riformisti uno «specioso pretesto» che sarà utilizzato a dovere, non ne dubitate, contro la fazione avversaria. Ospiti generosi, trattenete questi bambini che invocano la mamma: trattenetteli se non volete esser chiamati traditori della causa di Alceste De Ambris e di Umberto Pasella. La battaglia è perduta ma lo squadrone dei bambini protegge la ritirata e salva l'onor delle armi dei due condottieri. Se no, chi guiderebbe la gran battaglia dell'anno venturo?

Di quà e di là dal Tagliamento

Ai morosi.

Si capisce che si avrà a fare con pochi ostinati. Abbiamo pregato il nostro avvocato di aspettare ancora alquanti giorni; egli lo farà, meno che per qualcuno che non merita riguardo.

Chi desidera sapere quanto sia il suo debito mandi cartolina doppia o il francobollo per la risposta; del regno ognuno dovrebbe sapere quanto deve all'Amministrazione.

GEMONA.

Pellegrinaggio Foraniale al Santuario di S. Antonio di Gemona dal 27 al 30 Agosto 1908.

L'Adunanza Foraniale, tenutasi in Gemona addì 21 Febbraio p. p. secondo il desiderio del Comitato Diocesano e di Sua Ecc. l'Arcivescovo, volendo concretare una azione cumulativa per festeggiare il Giubileo Sacerdotale del S. Padre, ideava un pio pellegrinaggio dei paesi contermini a Gemona all'insigne Santuario di Sant'Antonio, dove il Card. Giuseppe Sarto, oggi Papa Pio X, intervenne a decorare di Sua presenza le solenni funzioni centenarie del 1895. Fu quindi stabilito, d'accordo coi Rev.mi Parrochi e col R. Custode, il seguente programma:

Giovedì 27 Agosto — Parrocchie di Artegna, Magnano, Billerio e Treppo Grande. Partenza in processione al mattino dalla Matrice di Artegna, Messa cantata alle ore 8 in S. Antonio, Discorso e Benedizione.

Venerdì 28 Agosto — Parrocchie di Buia, Vendoglio, Mers e Pers. Partenza in processione dal Duomo di Gemona alle ore 7.30, Messa cantata in S. Antonio alle 8, Discorso e Benedizione.

Sabato 29 Agosto — Parrocchie di Osoppo, Majano e Montenars colle Curazie di Bordano ed Interneppo. Come nel di antecedente.

Domenica 30 Agosto — Parrocchia di Gemona - Partenza della processione dal Duomo alle ore 9.30 - Messa cantata in S. Antonio alle 10 - Discorso e Benedizione.

Cattolici della Forania di Gemona!

Voi che sentite il più vivo amore per la sacra Persona ed autorità del Vicario di di G. C., pel Veneto Pio X, accorrete devoti a pregare il Suo e Vostro carissimo Santo, affinchè coll'intercessione dell'inclito Taumaturgo la Chiesa si allieti per lunga serie di anni nella preziosa conservazione del Supremo Pastore. *Viva Pio X!*

Concorso di fanfare ciclistiche.

(G.) La nostra Unione ciclistica indì per il 6 del prossimo settembre, epoca in cui si terranno dei grandi festeggiamenti promossi dalla «Pro Glemona» un grande concorso internazionale di fanfare cicliste; di cui qui di seguito vi do il programma e la distinta dei premi che si accorderà alle fanfare concorrenti che più si distingueranno nell'esecuzione di due marcie a scelta.

Dalle ore 7 alle 10. Ricevimento delle fanfare e rappresentanze che avranno preavvisato il loro arrivo.

Ore 10. Riunione al deposito macchine. Distribuzione della medaglia commemorativa. Consegna delle tessere. Visita alla mostra di prodotti dell'Industria locale.

Ore 11. Vermouth d'onore.

Ore 14. Riunione di tutte le Fanfare e Rappresentanze al deposito macchine. Disposizione per la sfilata.

Ore 15. Sfilata generale attraverso la città. Esecuzione delle marcie per il concorso in Piazza Vittorio Emanuele.

Ore. 16.30. Ascensione libera in pallone del sig. Eligio Quaglia sul piazzale delle scuole.

Ore 18. Proclamazione dei premiati.

Ore 20. Illuminazione fantastica del Castello. Concerti bandistico e mandolinistico. Proiezioni cinematografiche ecc.

I premi consistono in 6 medaglie, due d'oro, e due vermeil e due d'argento oltre ai speciali di una artistica targa d'argento alla fanfara proveniente più da lontano; grande medaglia d'argento alla fanfara con il miglior costume uniforme e di medaglie d'argento a quelle non premiate, alle società poi che interverranno con una Rappresentanza o con bandiera verrà assegnata una medaglia d'argento ricordo.

Esposizione di lavori.

(G.) Come annunciatovi ieri e ieri l'altro alle scuole femminili si tenne l'esposizione dei lavori di maglia e cucito eseguiti dalla nostra scolaresca femminile dalle frazioni e del capoluogo cominciando dalla I. alla V. classe.

Molti furono i visitatori i quali tutti ebbero delle parole di lode per le pazienti ed operose insegnanti e per le future donnette.

Gravissima disgrazia.

Un bambino sotto un carro.

Martedì in località Rio Storto, nella strada che da Gemona conduce ad Artegna, un fanciullo quattrenne, figlio di Madile Leonardo da Maniaglia, veniva investito da un carro condotto da certo Drinssi di Artegna. Il carro fu tosto fermato, ma il fanciullo aveva già riportato due ferite lacero contuse alla testa ed una di non grave importanza alle gambe.

Fu medicato dal dott. Emilio Comessatti del nostro Ospedale.

TOLMEZZO.

Ingegnere morsicato.

L'ing. Valsassari si trovava l'altro giorno a Caneva di Tolmezzo col proprio cane, un colossale spinone bianco, quando si imbattè in un cane S. Bernardo di proprietà del sig. Rinaldi. I due cani vennero tra loro a zuffa e l'ing. Valsassari, che cercò di sedarla venne dal cane di S. Bernardo atterrato e morsicato a un braccio.

Medicato dal dottor Cescutti, fu consigliato a recarsi all'Istituto antirabbico di Padova, come difatti immediatamente fece. Il cane morsicatore, che si trova a Tolmezzo in osservazione, non ha dato ancora segni d'idrofobia.

NIMIS.

Il Ponte di Pecolle.

Cergneu. — L'Impresa Bressani ha incominciato i lavori di costruzione del ponte e strada detta di Pecolle congiungente questa frazione con quella di Cergneu.

Confidiamo di veder in breve compiuta l'opera ed aperta una comunicazione delle più importanti.

Lavori stradali.

Montediprato. — All'istanza di questi frazionisti tendente a riattare e porre in istato di viabilità il tronco di strada che dalla Cava di Vallemontana mette a questa frazione, l'amministrazione comunale ha fatto buon viso e con lodevole sollecitudine ha già dato ordine all'Impresa, la quale ha già iniziato i lavori all'uopo stati indicati dall'ingegnere stradale.

Maestra.

Da qualcuno si vociferа a Montediprato che la maestra, signorina Comelli Maria, brigamente per migliorare la sua condizione assuma la direzione di altra scuola.

Sarebbe un vero peccato che quella buona e brava insegnante ci abbandonasse. Ci rivolgiamo pertanto alla solerte nostra amministrazione cui stanno tanto a cuore gl'interessi delle frazioni perchè veda di dissuadere la prelodata signora maestra dall'abbandonarci.

Strada.

Chialminis. — Qui venne appresa con vera soddisfazione come a cura dell'Amministrazione Comunale, si sia finalmente proceduto all'occupazione forzata di terreno necessario per lo sbocco della strada mulattiera nei pressi di Torlano; fu biasimata l'ostinata opposizione di qualche espropriato, il quale non altro che per puro capriccio costringe l'Amministrazione ad esperire le lunghe pratiche dell'esproprio forzato, ritardando, con evidente danno della frazione, di oltre un anno l'esecuzione del lavoro.

Sarebbe molto meglio che alcuni saccenti paladini delle frazioni appoggiassero gli interessi di queste *a fatti e non a parole.*

Teppismo.

Si fa viva raccomandazione alla guardia com. perchè sorvegli e colpisca certi giovinastri, anche forestieri, i quali con canti e schiamazzi disturbano sovente la quiete di questi villici. Faccia contravvenzioni e vedrà che tutto non sarà perduto.

MANZANO.

Un calzolaio che annega.

Il calzolaio settantacinquenne Giuseppe Britassi da S. Lorenzo di Soleschiano recavasi l'altro giorno a Dolegnano per visitare la sua fornita cantina con annesso spaccio di vino del co. di Trento. Quivi s'indugiò e bevve alquanto, tanto che nel ritorno, quando era presso Manzano, andò a cadere in un fosso pieno d'acqua donde da solo non potè uscire trovandosi così miseramente la morte.

Il segretario di Manzano che di là per caso passava, estrasse il Britassi dall'acqua, ma questi era già cadavere.

S. GIORGIO DI NOGARO.

Temporale violento — Un fulmine.

La notte del 15 si è qui scatenato un temporale con fulmini di cui uno si è scaricato contro il trabaccolo *Tomaso* del capitano Maran Pietro.

Il trabaccolo andò in schegge; il danno patito dal Maran si aggira sulle 350 lire.

PRATO CARNICO.

Medico provvisorio - Gli acquedotti.

Venerdì sera è giunto da Udine il Dott. Aldo Feruglio che assumerà provvisoriamente la cura medica di questo comune.

Pare che non sia lontano il tempo che si darà principio ai lavori dei tanto sospirati acquedotti.

Diffatti i carradori ogni dì conducono i tubi di ghisa, ed ogni famiglia è stata avvertita della quota spettantegli per sopperire alle spese. Le lamentele che si fanno per la classificazioni di dette quote sono innumerevoli, e i maccheroni che si fanno settimanalmente in occasione delle sagre di questi paesi non sono certamente sufficienti per chiudere la bocca a tutti!

MOGGIO UDINESE.

L'esito della pesca.

Domenica malgrado del tempo minaccevole ha avuto luogo la pesca che si tenne pro Asilo e pro danneggiati del terremoto. Il risultato ha superato ogni più lusinghiera previsione, poichè nel breve spazio di appena quattro ore si smaltirono ben 20 mila biglietti procurando così un incasso di 2 mila lire. La sorte è stata assai... stravagante. Figurarsi che il regalo del Re fu guadagnato da un semplice operaio con l'acquisto di pochissimi biglietti; così pure quello di Valle e di mons. Abate. Altri invece spesero decine di lire e guadagnarono cose da ridere. Insomma una giornata molto animata benchè mancassero i villeggianti di Chiusa e Pontebba causa il tempo.

Pro terremoto.

Qui si apprende con viva soddisfazione come gli enti morali e le varie istituzioni della Provincia corrispondono largamente alle speranze che si hanno in generosi sussidii a favore dei poveri danneggiati dal terremoto.

Giorni fa era la Deputazione prov. che votava L. 500; poi la Cassa di Risparmio e il Comune di Udine con altre 500 lire ciascuno.

E' pure ammirata la sottoscrizione aperta dal *Crociato* e che non riuscirà certamente inferiore a quelle del passato.

RESIUTTA.

Le manovre degli alpini.

Venerdì, 14, verso le 3 1|2 fu qui di passaggio il Battaglione Dronero che attraversò il paese suonando un'allegra marcia. Molta gente accorse a vedere la sfilata dei baldi soldati. Il battaglione proseguì per Chiusaforte. Verso le 7 ant. fummo nuovamente svegliati da un vivo fuoco di fucileria. Erasi impegnato un combattimento fra le truppe del partito invasore e quelle del partito di difesa appostate sui colli circondanti il paese. Tema del partito invasore era quello di impadronirsi del ponte sul Resia ma (a quanto si apprende) fu vano ogni tentativo. Assisteva alla fazione il generale Ponza di S. Martino che visitò alcuni punti strategici.

Piccoli terremoti.

Un piccolo terremoto fu registrato venerdì passato a ore 3|2, avvertito solamente dagli istrumenti della nostra stazione e da qualche persona.

Un non leggiero ma «piuttosto» forte a ore 0.45 susseguito da ben «cinque tremiti» a ore 6. 1|4.

SACILE.

Concorso medico.

Il giorno 15 agosto p. v. venne chiuso il concorso alla condotta medico-chirurgica-ostetrica del secondo riparto. Sappiamo che si presentarono sei concorrenti.

Il Consiglio Comunale sciolto.

Giunge notizia che il Consiglio Comunale di Sacile è stato sciolto. Fu nominato regio Commissario il sig. Domenico Gilardini, ragioniere di Prefettura.

DRENCHIA.

Incendio — Le guardie di finanza che si fanno onore.

La settimana passata per causa ignota si sviluppò un incendio in una località detta Prapotnizza. Il primo ad accorrere sopra luogo fu il sig. sindaco Prapotnich che con una prestezza incredibile liberò dalla stalla alcune armente, quindi aiutato dalle guardie di finanza di Trinco, procedè alla difficilissima opera di estinzione. Mancando del tutto l'acqua usarono zolle di terra, ma con una tale prestezza ed abilità che si potè salvare un fienile pieno di foraggio diviso dal luogo dell'incendio da una semplice palizzata di legno. I terrazzani dimostrarono un coraggio ed una resistenza al lavoro da leoni, ma più che tutti meritano lode sono le guardie di finanza della brigata di Trinco. Cinque minuti dopo il segno di incendio fu sopra luogo il vice brigadiere Carlo Gentile e la guardia Pursig, quindi accorsero anche il brig. Giuseppe Ferro e le guardie Capecci Giuseppe, Brocci Donato, Bertera Battista. Si segnano i loro nomi onde i superiori sappiano dar loro il meritato encomio. Mercè l'opera loro e la loro direzione il terribile elemento fu presto domato, fu salvata parecchia roba e non si ebbe a lamentare disgrazie personali tranne qualche inevitabile leggera scottatura. Il popolo con entusiasmo va ripetendo minutamente gli atti di valore compiuti dalle guardie ed asserisce che se fosse mancato il loro intervento il paese intiero sarebbe andato distrutto. Un bravissimo di cuore ai nostri cari giovanotti.

AMPEZZO.

Cose dell'Asilo Infantile.

In questi giorni il nostro Asilo Infantile è spesso volte visitato dai molti e gentili ospiti venuti a godere le cure balsamiche dei nostri monti. Le impressioni sono sempre delle più lusinghiere, ciò che fa fede della bontà e sagacia della direttrice.

Presto si avrà il saggio annuale con nuovi e sceltissimi giochi, a cui i bambini attendono con vera passione.

Il ministero poi della P. I. ad incoraggiare le solerti premure del comitato e della direzione accordava proprio in questi giorni un sussidio di L. *200*.

TRICESIMO.

Furto nella canonica.

Venerdì, 14, il nostro R. Pievano, alzatosi da letto fu fatto certo di aver avuta durante la notte una poco gradita visita. I ladri, scalato il muro dell'orto, che prospetta la chiesa, sforzarono con martello da falegname la porta che mette nel salotto facendo leva con una tavola e atterrando così tutti i serramenti che la tenevano chiusa. Entrati con chiavi false aprirono la stanza, che serve da scrittoio sito sulla piazza maggiore e prattissimi aprirono un cassetto dello scrittorio stesso ove il rev. pievano chiudeva i pochi incassi giornalieri, proventi di elemosine per S. Messe, pagamenti di fraterne e oblazioni diverse per complessiva somma di L. 150 che essi indisturbati asportarono fuggendo per una porta che dall'orto mette in una via fra la chiesa e detto orto.

PORPETTO.

All'ombra dei cipressi.

Nella romita villa di Corgnolo spirava serenamente nella pace di Cristo Angelina Lorenzetti nata Toffoletti, vivo esempio di quelle virtù femminili che rendono cara una moglie, una madre, una cittadina.

Al degno suo sposo e fedele compagno dall'altare alla tomba, ing. Giovanni Lorenzetti, benemerito assessore del Comune, rinnoviamo dolentissimi le più vive condoglianze. Trovi nell'affetto dei figli, che si fedelmente rispecchiano le fattezze, l'intelligenza, la bontà della diletta estinta, un balsamo al suo acerbo dolore.

Pace e riposo eterno, donale o Signore!

Esame di compimento.

Riuscirono promossi: Di Bert Giuseppe, Baselli Francesco, Pez Francesco, Minighin Gelindo, Mason Giovanni, Zaina Luigi.

Ricordatevi ragazzi, che nulla varrà il certificato ottenuto, se getterete in un canto i libri e abbandonerete completamente lo studio. Più presto che nol crediate, svanirà dalla mente ciò che avete appreso e ritornerete ignoranti come quando foste inscritti alla scuola, con l'aggiunta della vergogna.

Il maestro vi ha semplicemente tracciato la via del sapere e della virtù, a voi spetta percorrerla animosamente con coraggio cristiano.

RAVOSA.

Attenti ai cani.

Martedì nel paese di Ravosa veniva a turbare la tranquillità di quei buoni paesani, un piccolo cane idrofobo venuto da Patristagno d'Attimis per regalare in una pazza fuga diverse morsicate. Il piccolo quadrupede morsicò una giovane ventiduenne Gina Vidoni al braccio destro mentre questa era intenta a tagliare erbaggi; poscia un bimbo Antero Variano di 6 anni.

La funesta notizia brevemente si diffuse nel piccolo villaggio: ci fu chi maledì i cani, chi la trascuratezza dei proprietari nel lasciarli sprovvisti della museruola, chi infine biasimava il servizio delle guardie campestri.

I feriti dopo aver ricevuto le prime cure dal sanitario dott. Bigai, vennero accompagnati a Udine per poi partire pell'Istituto antirabbico di Padova.

Quando alcuni popolani davano l'addio ai feriti, ecco venire il cane da un viottolo. Il panico accresce sul volto degli astanti; c'è chi getta grida disperate, chi corre a ricoverarsi da una parte, chi dall'altra; il sarto per entrare a salvarsi in una bottega, battè nella corsa accelerata la testa contro uno stipite, riportando una larga ferita alla fronte. E' una scena angosciosa!

Il cane va per mordere una fanciulla, che riesce a difendersi con le gonne riportando in esse le tracce dei denti dell'animale. Dopo ciò il mastino entra in un orto circondato da cinta; tutti corrono da quel lato con sassi e con bastoni per colpirlo.

Tra essi c'è pure chi sfida il pericolo, il sig. Enrico Cattarossi assessore comunale, che con un fucile spara contro il piccolo quadrupede.

Il colpo fallisce, e il cane con una fuga precipitosa corre contro colui che lo vorrebbe morto. Ma l'uomo forte anzichè impallidire e retrocedere, non avendo l'arma carica, volta il fucile e con il calcio riesce ad atterrare il feroce cane. Grida di applauso erompono da ogni petto.

Rivolgiamo pure al sig. Enrico Cattarossi e salutiamo l'eroe, l'uomo forte e generoso, che nulla paventò pur di raggiungere la vittoria. A lui giunga la riconoscenza del popolo di Ravosa che gliela serberà perennemente.

S. VITO AL TAGLIAMENTO.

Il Comizio pro presidio militare.

Al Comizio pro presidio militare il concorso non fu troppo numeroso. Il signor Giovanni Petracco pres. dell'Unione Esercenti, dopo esposto lo scopo del Comizio, ha fatto conoscere che il nostro Comune ha avuto dal governo due offerte: lo stanziamento di 2 squadroni di cavalleria o quello di un plotone di soldati minatori, ma con molta probabilità, nè l'uno nè l'altro di questi corpi troveranno posto a S. Vito per l'insufficienza di locali addatti, e per l'apatia dei nostri amministratori comunali di non essersene occupati a tempo per provvedere quando era necessario, e nel non voler riconoscere il vantaggio economico che ne deriverebbe al nostro paese, tanto bisognoso di risveglio e di sviluppo. Enumerò tutte le istituzioni di cui S. Vito potrebbe vantare il possesso e che passarono negli altri paesi del Friuli, appunto perchè ostacolate dalla classe elevata. (Cose pur troppo vere).

L'avv. L. Franceschinis spiegò più ampiamente le cause per cui il presidio militare forse non resterà che un sogno.

Fu votato infine per acclamazione un ordine del giorno tendente ad ulteriori pratiche da parte del Comune e del rappresentante politico.

L'inaugurazione dell'istituto Falcon-Vial.

Lunedì alle 10.30, nella sede dell'istituto agricolo Falcon-Vial, si è proceduto alla inaugurazione dell'istituto stesso. Erano presenti il sindaco cav. Morassutti, il pretore, Mons. Coccolo, P. Bendinelli, D. E. Terraneo, D. N. Tebon, il S. Tenente dei Carabinieri, il cav. Gattorno, i signori De Michieli Antonio, Beggi Massimo, il direttore didattico, Luigi I. Bianco, ing. Bragadin ecc. Il M. R. D. Natale Tebon, prese la parola in luogo di Mons Arcidiacono, indisposto, esponendo lo scopo dell'istituto; il maestro dell'agricoltura sig. Mussolini, fece conoscere il piano d'istruzione, e il sig. Domenico Fancello, amministratore generale, lesse il resoconto finanziario.

Seguì un rinfresco. Parlarono poi applauditi, il sindaco, il cav. Gattorno, presidente del Circolo Agricolo, e Monsignor Coccolo, elogiando il pensiero filantropico della signora Falcon-Vial. Gli allievi sono per ora 10.

SPILIMBERGO

I soldati.

Sono ritornati più numerosi del solito; 4 reggimenti di 1200 uomini ciascuno; battaglioni di cavalleria, artiglieria, bersaglieri ciclisti ecc. Il paese ne è addirittura invaso; il rullo dei tamburi, lo squillo delle fanfare, i concerti serali danno a Spilimbergo un aspetto nuovo, originale; ci sembra d'essere in una fortezza alla vigilia di una guerra. Meno male che la tranquillità e la gioia spensierata dei giovani militi ci assicurano che regna la pace.

Fino al 31 avremo i *tiri* nell'ampio e maestoso letto del Tagliamento; dopo grandi manovre. Si comprende da tutto ciò che Spilimbergo è davvero posizione strategica assai importante e di ciò non sappiamo se lamentarci o rallegrarcene.

Polemiche.

Sul *Paese* — di vostra ampia conoscenza — sono stati pubblicati violenti attacchi al cav. avv. Concari. Per quanto dissidenti *toto coelo* dalle idee del cav. Concari pure quelle corrispondenze noi vivamente deploriamo perchè frutto di odii personali e forse professionali. Sono baruffe in famegia niente affatto divertenti e nelle quali ci rincresce interessarci.

MARSURE DI AVIANO.

Esempio da imitare.

Giorni sono ritornava da una visita fatta ai lavori per lo sviluppo della forza idraulica presso Giais. Quando giunto nelle vicinanze di Marsure mi incontrai in una fila di venti e più carri trainati da settanta-ottanta paia di fortissimi buoi. Nuovo di questi paesi, e perciò un po' curioso, smontai dal mio democratico calesse, mi avvicinai ad un gruppo di uomini gioviali e buoni all'aspetto chiedendo dove mai fossero stati con tanti carri e specialmente con tanti buoi. Là sopra quel colle; mi sento rispondere, a condur calce, sabbia e mattoni per la fabbrica quasi ex novo di quella Chiesa dedicata alla cosidetta «Madonna del Monte»... Condur così in alto materiali con una strada così ripida, così difficile, diceva a quegli uomini, pare impossibile!!... Niente, niente impossibile; concordi e bene organizzati, ripieni di forza fisica e morale, come siamo!!... Bravi, bravi, gli abitanti di Marsure, soggiungeva allora montando la vettura. «L'unione fa la forza».

S. GIORGIO (LATISANA).

Duplice solennità.

Il giorno 16 di questo mese resterà memorabile per questa parrocchia non solo per la solennità di S. Rocco ma ancora, e più per l'inaugurazione del nuovo campanile. La prima pietra ne fu posta nell'ottobre dell'anno scorso e nel breve giro di pochi mesi venne condotto felicemente al termine mercè lo slancio della popolazione che largheggiò nelle offerte e l'operosità e diligenza dell'imprenditore sig. Bortolo Lio Carniel e del capo-mastro sig. Francesco Costa di Portogruaro. Ed ora che la maestosa ed artistica torre slancia al cielo la sua cuspide snella e le spalle dorate della croce brillano al sole, ben possono rallegrarsi i parrocchiani, l'architetto ing. cav. Antonio Del Pra di Portogruaro che diede l'elegante disegno dell'edificio e il cappellano che seppe destare e mantenere vivi nel cuore dei parrocchiani la fiducia e lo slancio in un'opera che, per ora, era follia sperar.

Nulla dico delle funzioni liturgiche fatte con ordine e solennità; nulla della Processione fatta dopo i Vesperi grazie al cielo, che, dopo una pioggerella minuta ed insistente, si rasserenò a tempo opportuno. La sera il sig. Davide Osvaldo di Venezia diede uno spettacolo pirotecnico e la premiata banda musicale di Nogaredo di Prato che avea suonato egregiamente durante la Processione, eseguì stupendamente un brillante programma destando l'ammirazione del numerosissimo pubblico. Essa fu all'altezza della sua fama e della solennità veramente straordinaria che si celebrava.

Cronaca cittadina

Ospite illustre.

Da domenica sera si trova a Montenars, ospite di S. E. Mons. Isola, il Patriarca di Venezia S. E. il cardinal Cavallari. Si fermerà fino a lunedì.

Mercoledì Sua Eminenza è partito per una gita a Pontebba.

15-16 Agosto.

Il maltempo — La tombola rimandata.

Due giornate d'inferno veramente furono quelle di sabato e di domenica. Il cielo continuamente broncioso e annuvolato ha rovesciato infinita pioggia sulla città e... sui numerosi forestieri convenuti per le annuali feste della Madonna. Anche la tombola, che sabato si sarebbe dovuta estrarre in Giardino grande, si è dovuto rimandarla a domenica 23 corrente.

Cavallo che fugge, atterra una donna ed è fermato.

Stamane verso le 10 sulla Riva Bartolini avveniva un fortunoso incidente che per poco non ebbe conseguenze gravi. Dalla riva scendeva con una *charr tte* ad una corsa moderata il sig. Plinio Ottaviano da Meretto. Il cavallo però d'un tratto imbizzarrì e in un supremo sforzo di ribellione ruppe il tirante lasciando in asso la *charrette* e il conduttore.

Intanto per via Portanuova avanzava una donna, Domenica Buiatti da S. Gottardo, che spingeva avanti un piccolo carrello su cui stavano alcune verdure. Il cavallo sciolto imboccò di corsa via Portanuova e andò a battere contro il carrello che venne atterrato assieme alla donna.

Il cavallo venne però poco dopo fermato allo svolto di via Portanuova dal meccanico Flamiani. Molta gente si era fermata sul posto a commentare l'accaduto. La donna riportò varie ammaccature di lieve importanza alle gambe.

Un gravissimo incendio a Tarcetta.

Verso la una di martedì a Tarcetta, nella Slavia Italiana, si sviluppava un gravissimo incendio nel fienile di certo Bacchig Luigi. Accorsero i paesani ma i loro sforzi furono impotenti a domare le fiamme divoratrici che distrussero in poco tempo tutti i locali. Gli animali però furono salvati. I danni ascendono a circa 20000 lire assicurate. Fortunatamente non si hanno a registrare vittime umane.

LINGUAGGIO EDUCATIVO.

Togliamo dall'*Internazionale* di Parma questo brano d'un articolo che è un documento esilarantissimo dell'attuale lotta rifo-sindacalista:

«Noi siamo assaliti da una massa di cani arrabbiati.

Qua lo scudiscio, perdio: senza pietà e misericordia. Sulla faccia loro che sa tutte le vergogne esso scenda implacabile; sulle labbra turpi adusate alla menzogna, strida l'invettiva.

Quanto prendono dall'«Agraria», i vari Morgari, per tentare di far cedere gli scioperanti? Quanto dal Governo per denigrare i sindacalisti?

Farabutti, farabutti, non una ma cento, ma mille volte.

Oh! le pedate di Bologna, le ripeteremo dovunque ci sarà dato ripeterle. E sul grugno uno scaracchio. Non meritano diverso trattamento questa manata di paltorieri.

E ci si dica poi che siamo violenti».

E costoro, nei comizi, si proclamano «educatori delle masse!»

Morti abbracciati.

Martedì scorso a Roma alcuni barcaiuoli hanno visto galleggiare nel Tevere i cadaveri di due bambini dell'apparente età di dieci anni, che erano abbracciati. Trasportati alla riva i cadaveri vennero riconosciuti. Sono i ragazzi Parentini Armando e Pentiani Camillo, scomparsi dalle loro abitazioni fino dal 14 corrente.

L'organizzazione dei fabbri

Nuove adesioni.

D'Odorico Iginio, Lavariano — Zorzella Angelo, Udine — D'Arcano Raimondo, Giavons — Chiarvesio Girolamo, Fagagna — Pio Sbuelz, Tobia Sbuelz, Marco Sbuelz Rizzolo.

Molto buone idee.

Rivolto, 4 agosto.

Avendo letto la lettera del sig. Adotti Giov. di Artegna inserita sul *Piccolo Crociato* venne anche a me il desiderio di esprimere il mio parere sull'organizzazione dei fabbri abbenchè anch'io, come dice il sig. Adotti, abbia bisogno di essere istruito su questo argomento. Mi faccio ardito a rispondere a qualche tema del sig. Adotti con la speranza di essere in qualche modo di aiuto ai miei colleghi e animarli tutti a comunicare le loro idee. Ciò serve a formare l'istruzione reciproca: coadiuvando si viene coadiuvati: di tante idee si cercherà le migliori, e dalle migliori si può avere l'ispirazione a formarne delle migliori ancora e via via. Perchè se ognuno tace dicendo: «senza di me fanno lo stesso», se come quell'uno fanno tutti non si conclùde niente.

Utilità dell'organizzazione.

Primieramente col riunirsi in società, con buona volontà e sentimenti buoni, si ha un sollevamento morale a tutti gli associati, perchè l'unione fa la forza, e si troverà più facile delle persone che tuteleranno i nostri interessi e diritti sia moralmente come materialmente. Nostro dovere principale, è quello di guardare l'avvenire dei nostri figli, perchè, al presente la maggior parte della nostra società è corrotta, e pur troppo si comincia già a sentire gli amari effetti, perchè l'educazione basata su fondamento privo di Dio e religione, e per esperienza sappiamo che mancando questi due primi elementi, non si può fabbricare niente di buono e durevole. Si potrebbe avere dei vantaggi evidenti coll'associarsi, pagando una piccola quota da stabilirsi, per l'acquisto di qualche pezzo di terreno, vicino a qualche acqua da potersi utilizzare come forza motrice, e fabbricare qualche officina.

Alla testa di queste officine o lavoratorii cercare delle persone che corrispondano ai requisiti necessari, perchè un paese che ha dei figli e che desiderasse di mandarli a imparare il mestiere, fosse sicuro che al medesimo tempo chi impara l'arte, imparasse pure a vivere da buon cristiano, perchè a me poco importerebbe che un mio figlio, diventasse anche una celebrità nel suo ramo e che fosse corrotto pieno di vizi e senza religione; il dispiacere mio sarebbe molto maggiore di tutte le soddisfazioni e e interessi materiali; in queste officine potrebbero occuparsi ed avere delle relazioni con dei grandi stabilimenti, onde avere delle facilitazioni di prezzi e buoni materiali, anche comodità e utilità sarebbe per i grandi possidenti che mancando nei loro paesi dei fabbri, potrebbero rivolgersi a questa officina, e al medesimo tempo se a qualche operaio mancasse lavoro, potrebbe rivolgersi alla suddetta officina. Siccome, specialmente nella stagione invernale, molti devono emigrare all'estero per mancanza di lavoro, tanti proprietari trascurano di fare dei grandi lavori. Sul *Piccolo Crociato* si potrebbe avere le notizie giornalmente, con spesa, credo, non tanto elevata, data l'utilità che si potrebbe avere, e che tutti si associassero a questo giornale, e che lo leggessero, se non può il padre, il figlio, la madre, la figlia. Ciò gioverebbe molto e porterebbe, delle grandi utilità. Si potrebbe far acquisto di una piccola biblioteca di libri buoni, istruttivi e di perfezionamento al nostro ramo e nelle officine dovrebbe essere la fonte di tutte le ricerche riguardanti la nostra professione. Moltissime cose sarebbero ancora da aggiungere, ma per il momento mancandomi il tempo materiale, mi limito, rispondendo secondo il mio parere all'ultima domanda del signor Adotti. Compiuti i 15 anni di età tutti dovrebbero dare la loro adesione. Il motivo lo spiegherò in un'altra mia.

Del Giudice Settimo.

Valori delle monete

del giorno 18.

Francia (oro)	99.92
Londra (sterline)	25.13
Germania (marchi)	123.16
Austria (corone)	104.95
Pietroburgo (rubli)	263.—
Rumania (lei)	97.50
Nuova York (dollari)	5.14
Turchia (lire turche)	22.71

Azzan Augusto d. gerente responsabile.
Udine, tip. del «Crociato».

POESIE FRIULANE.

E' uscito un bel volume con cento pagini, edito dalla nostra tipografia, di poesie friulane composte dal signor Andrea Bianchi. S'intitola: *Un altri mazzett dát donge fra i viers furlans di Dree Blanc di Sandenèl.* Queste poesie sono popolari e splendide: c'è da passare delle ore lietissime, leggendole.

L'autore è un povero calzolaio, che non ha fatto studi. Pare impossibile che la natura abbia infuso da sola tante doti in lui, sì da formarne un vero poeta.

Chi vuol avere il volume, che costa Lire 1, mandi cartolina vaglia di L. 1.10 al sig. Andrea Bianchi, Via del Seminario N. 1, o all'Amministrazione del *Crociato*, Vicolo Prampero N. 4, e l'avrà franco di porto.